di Johannes Tripps

Taddeo Gaddi, l'allievo diretto di Giotto che era rimasto in bottega col maestro per molti anni, e che fu poi oggetto di un panegirico ghibertiano, risulta esser stato uno dei pittori prediletti dai francescani. Alcune testimonianze ne ricordano la presenza anche a Pisa, dove, nel 1342, era impegnato a decorare la cappella dei Gambacorti nella chiesa di San Francesco. In quest'articolo si propone di riconoscere una citazione dal suo repertorio, forse spia di un'opera perduta, in un altro ciclo di affreschi pisano: la decorazione della Sala Capitolare di San Francesco realizzata nel 1392 dal fiorentino Niccolò di Pietro Gerini.

Le testimonianze storiche sull'attività di Taddeo Gaddi nella chiesa di San Francesco a Pisa sono piuttosto numerose, sia quelle letterarie sia quelle pittoriche. È Giorgio Vasari, nella seconda edizione delle sue *Vite*, a fornirci una data certa per il soggiorno pisano del maestro:

«[dopo il compimento delle opere eseguite presso la chiesa e il convento della Santissima Annunziata a Firenze] fu condotto a Pisa, dove in San Francesco, per Gherardo e Buonaccorso Gambacorti, fece la cappella maggiore in fresco, molto ben colorita, con molte figure e storie di quel Santo, di Sant'Andrea e San Niccolò. Nella volta, poi, e nella facciata è papa Onorio che conferma la regola, dov'è ritratto Taddeo di naturale in profilo, con un cappuccio avvolto sopra il capo, ed a'piedi di quella storia sono scritte queste parole: Magister Taddeus Gaddus de Florentia pinxit hanc historiam Sancti Francisci et Sancti Andreae et Sancti Nicolai, anno Domini MCCCXLII, de mense augusti»[1].











